

IL RITRATTO

«Quell'odio-amore tra Mou e Pep»

Tanta gente alla presentazione del libro di Paolo Condò "Duellanti"

► TRIESTE

Quanti milioni di tifosi del calcio avrebbero voluto essere al suo posto? Vivere tanti momenti di confidenza con due totem del pallone come Mourinho e Guardiola? Perché Paolo Condò, giornalista triestino, quell'esperienza l'ha vissuta più volte. Un'emozione professionale che ha inciso nella sua fantasia di cronista sportivo al punto da portarlo a scrivere un libro sull'argomento, "Duellanti" (Baldini e Castoldi, 217 pagine, 15 euro).

E per presentarlo, ieri, Paolo, che iniziò a Trieste con "5+",

giornalino scolastico dell'Oberdan, per poi spiccare il volo fino ad arrivare, passando per Il Piccolo, alla Gazzetta dello Sport e, oggi, a Sky, ha scelto la sua città, i tanti amici triestini. E tutti assieme hanno riempito la sala della libreria Lovat per ascoltare dalla sua voce, nota a tutti grazie alla popolarità che il piccolo schermo assicura, aneddoti e storia legati a questi due grandi personaggi del calcio. Non solo per sentir raccontare il libro dal suo autore, a sua volta presentato da Giovanni Marzini («Paolo è una penna squisita»), ma anche per fargli sentire un affetto che

non è mai mancato, nonostante la distanza. E anche per questo Paolo ha voluto ricordare, all'inizio, la prima partita di cui scrisse, una vita fa, agli albori di quella che sarebbe poi diventata una straordinaria carriera giornalistica: «Fu Opicina Supercaffè Primorec in via degli Alpini - ha ricordato - e fu un incubo trovare il campo di gioco, che non sapevo dove fosse».

Un affondo nelle radici, per poi raccontare delle cene con Mourinho e Guardiola, di quelle che Condò visse nei 18 giorni raccontati nel libro, quelle tre settimane scarse che videro af-

frontarsi per ben quattro volte, nell'aprile del 2011, Barcellona e Real Madrid, allenati il primo da "Pep" e il secondo a "Mou": una sfida di campionato, la finale della Copa del Rey e le due semifinali di Champions. Condò, fra l'altro l'unico giornalista italiano nella giuria del Pallone d'oro, ha definito gli incontri con Mourinho e Guardiola «l'esperienza professionale più elevata della mia carriera». Dopo aver detto che «fra loro hanno un rapporto di odio amore reciproco», Paolo ha svelato un retroscena: «A Mourinho - ha spiegato - manca il riconoscimento del suo valore da parte dei tifosi del Barcellona, che lo chiamano ancor oggi ironicamente 'traduttore', perché iniziò proprio facendo il traduttore dei tecnici dei blaugrana».

Ugo Salvini



Paolo Condò durante la presentazione del suo libro alla Lovat di Trieste

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

